

LIBRI

Una pagina di storia coperta da misteri silenzi e inchieste

“Joca”
il mistero
del “Che”
dimenticato

di CATERINA POMETTI

UNA pagina di storia coperta da misteri, silenzi e inchieste riportata alla luce presso la “Biblioteca galleggiante dello spettacolo” del Tip Teatro di Lamezia Terme, dove è stato presentato il libro di Alfredo Sprovieri, giornalista d'inchiesta e reportage, “Joca, il mistero del “Che” dimenticato”, edito dalla **Mimesis**. Un libro inchiesta che, attraverso documenti inediti, testimoni dell'epoca, porta alla luce la vicenda di un giovane italiano, Libero Giancarlo Castiglia, emigrato a Rio a metà degli anni '50 e scomparso fra il 1973 e il 1974, durante la dittatura militare della guerriglia dell'Araguaia.

A moderare l'incontro, la giornalista Alessia Truzzolillo. Il libro, introdotto da un sag-

gio sulla cultura emigrante in Brasile a firma dell'intellettuale Goffredo Fofi, vede al centro della storia il giovane Libero Giancarlo Castiglia che, lasciata la Calabria per andare in Brasile, iniziò prima a lavorare come metalmeccanico a Rio De Janeiro, poi a collaborare con la redazione del giornale comunista “A Classe Operaria”. Quelli erano anni difficili, la dittatura militare depose con la forza il governo del trabalhista João Goulart e il nuovo governo proibì gli scioperi e nel 1965 mise fuori legge le forze politiche avversarie.

Libero Giancarlo Castiglia poteva tornare in Italia, ma decise di lottare. Dopo il colpo di Stato del 1964 entra nella commissione militare del Partito Comunista e aderisce alla lotta armata in Amazzo-

nia, dove lo conoscono con il nome “Joca”. Fra gli ultimi comandanti del Distaccamento A sarà anche fra gli ultimi ad arrendersi in battaglia, ma il testo va oltre e con lui riporta alla luce quella dei tanti giovani che nelle città e nelle foreste hanno vissuto, lottando per la libertà, scrivendo quel pezzo di storia del Brasile che prosegue fino al nostro tempo. Un gruppo di ricercatori della **Commisao da Verdade**, qualche anno dopo ritrova una salma, si arriva così al 2007 quando un delegato del governo Lula va a casa dell'anziana madre di Libero Giancarlo Castiglia, nel Sud dell'Italia, e porta in Brasile i campioni del dna utili a riconoscere la salma trovata. Qui la situazione di infittisce, perché da allora il nulla: il testo preceduto e succeduto da due incurSIONI d'inchiesta, vuole

quindi indagare non solo su quegli anni, ma anche sul destino delle spoglie

di Castiglia, più volte reclamate dai familiari, ma mai restituite all'Italia.

Un libro senza dubbio attuale che va oltre il dato storico perché vuole far riflettere sul fatto che la generazione odierna preferisce non vedere, non sentire, non parlare, ma ci sono ancora giovani che lottano per la libertà, che non devono essere dimenticati ma portati al centro della vita di tutti i giorni. Come ha spiegato l'autore, «nella vita bisogna fare una scelta e la libertà va difesa, se nessuno ci prova le cose non cambieranno mai, siamo circondati da governi che vogliono renderci cittadini assenti e queste sono le dittature moderne, mascherate da democrazie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Alessia Truzzolillo e Alfredo Sprovieri

